Al Teatro delle Arti

«Il signor G.», di Gaber tra satira e dramma

Su Giorgio Gaber che, presentato dal Piccolo Teatro di Milano, ha debuttato l'altra sera al Teatro delle Arti con il suo recital «Il signor G.», si dovrebbe fare un lungo discorso, direttamente proporzionato alla sua singolare bravura e fantasia di autore e cantante. E un simile discorso non potrebbe non coinvolgere da un lato il malcostume canzonettistico avallato largamente dalla nostra TV e dall'altro lo strano modo di intendere lo scopo e la funzione di un cantante e di un autore come Gaber da parte del Piccolo di Milano che lo ha presentato in un teatro i

cui primi posti costano 3.500 e i secondi 2.500.

Pensiamo di non far torto a Gaber dicendo che un recital come «Il signor G.», un recital vivo, armonioso, polemico, attuale, ironico e aggressivo avrebbe meritato ben altro e più numeroso pubblico che non quello alquanto sofisticato che solo può frequentare il teatro di via Sicilia, considerati i prezzi che abbiamo riportato sopra.

Diciamo questo perchè dopo aver visto tante volte Gaber in televisione ci siamo accorti l'altra sera di non conoscerlo affatto e, pur apprezzandolo, di non aver af-

fatto compreso ciò che veramente egli è e rappresenta di vitale e originale nel mondo della nostra canzone, che purtroppo ha il suo punto di forza in Sanremo e in Canzonissima.

Ebbene Gaber non ha niente da spartire, per fortuna, con simile mondo che s'impone solo in virtù dei propri luoghi comuni, senza alcun rispetto per l'intelligenza e il gusto.

Chi voglia pertanto passare due ore di autentico e genuino godimento vada a sentire e a vedere questo «Signor G.». Ascolterà una serie di civilissime canzoni, scoprirà un fuoco pirotecni-

co di motivi e di proposte intelligenti e divertenti, e più ancora si renderà conto in quale misura la poesia si nasconda e si riveli all'improvviso con tutta la sua forza popolare, con tutta la autenticità della sua protesta che nasce dalla condizione di un uomo che sa guardarsi intorno con ironia, con rabbia e con amore.

«Il signor G.» è appunto il ritratto-storia di un uomo normale, di un personaggio medio, di un personaggio quotidiano come siamo un po' tutti noi, alle prese con le piccole e con le grandi cose della vita, dall'amore al «rinnovamento» della

Chiesa. Lasciato da parte ogni problema di simbolismo Gaber ci offre nelle sue canzoni, nei suoi intermezzi in prosa, un caustico, realistico e crescente ritratto delle contraddizioni attuali, delle indecisioni e delle sofferenze del «signor G.» che, accolto alla sua nascita con parole di gioia convenzionale, lascia questo mondo tra un coro di riampianti convenzionali.

Come interprete Gaber aderisce alle proprie canzoni con una bravura sempre al limite della perfezione, con una convinzione che si comunica alla platea senza al-

cuna soluzione di continuità. Attore e cantante Giorgio Gaber ha mostrato insomma cosa voglia dire essere un protagonista completo, un artista che non sfugge alla realtà della società in cui vive e lavora.

Uno spettacolo dunque assai più che piacevole e che ha meritato il grande successo con cui è stato accolto anche da un pubblico che non crediamo stia proprio dalla parte della barricata di Gaber.

Le repliche termineranno il 4 novembre.

a. tr.